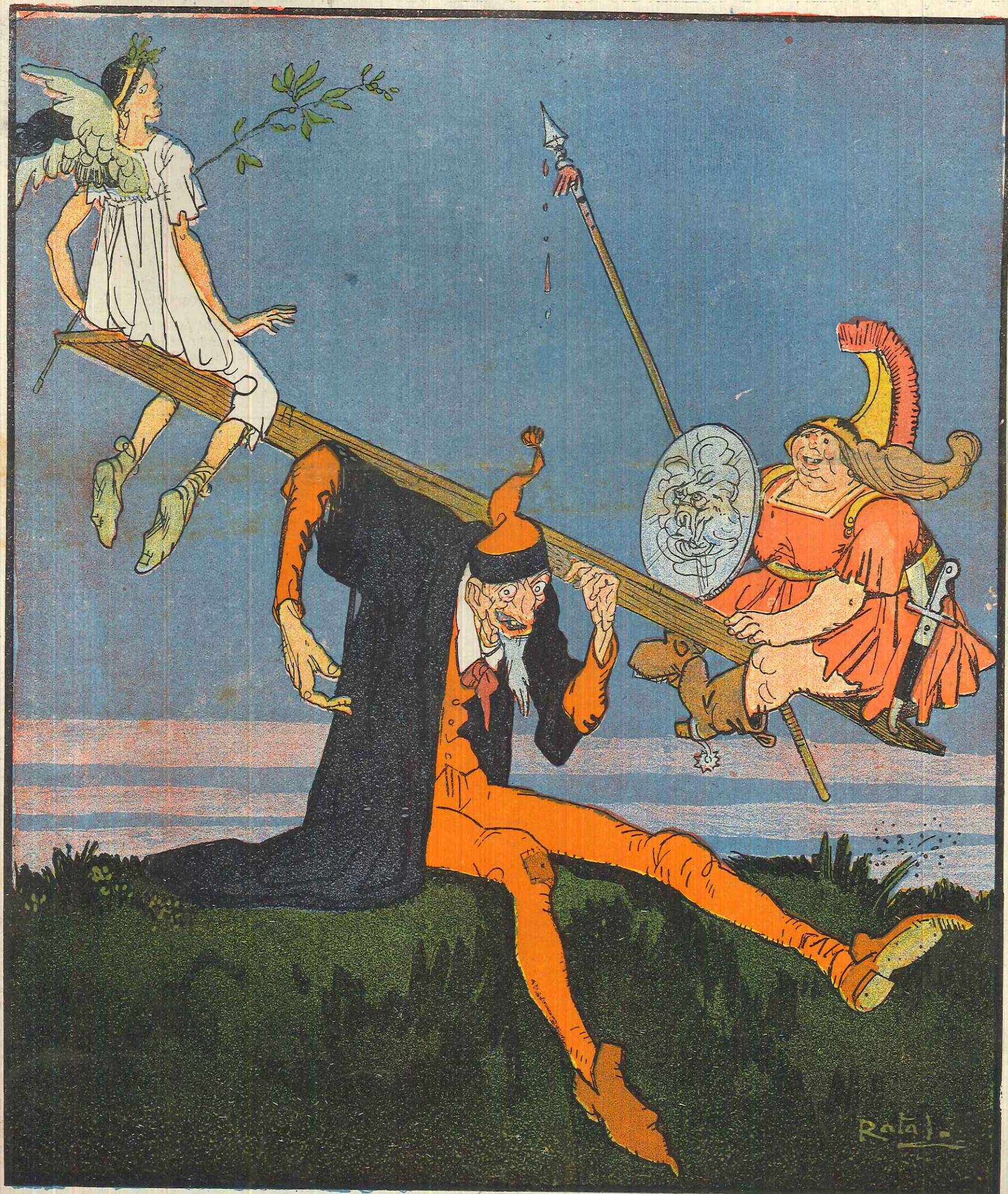
Anno XXI, n. 29 — C. C. colla Posta Roma, 21 luglio 1912.

L'ASINO

È IL POPOLO UTILE PAZIENTE E BASTONATO

SI PUBBLICA OGNI DOMENICA
PER TUTTO CIÒ CHE RIGUARDA L'AMMINISTRAZIONE E LA REDAZIONE INDIRIZZARE AL GIORNALE "L'ASINO", VIA TRITONE 132 ROMA

ABBONAMENTI: PER L'ITALIA E PAESI DELL'UNIONE POSTALE ANNO L. 5. SEMESTRE L. 2.50. ESTERO: ANNO L. 10. SEMESTRE L. 5. UN NUMERO SEPARATO CENT. 10. ARRETRATO CENT. 20.

Guerra e pace.

Il giuoco è sempre sulle spalle di Pantalone.

Ad Angelica Balabanoff

*Ah signorina Balabanoff, Ella è stata poco Angelica verso l'A*sino!

Di quali torti questo paziente quadrupede si è reso colpevole verso di Lei?

Non Le ha ragliato addosso; non Le ha sferrato calci; non si è neppure permesso quelle manifestazioni, piedifestazioni o diversefestazioni non sempre corrette a cui gli asini si dedicano volentieri.

Dunque? Ah, ho capito!

Ella ce l'ha con Guido Podrecca, il quale, per quanto combatta i neri, è per Lei la « bestia nera », come scrisse il Giornale d'Italia. *Ma, in nome di Bakounine, è questa una buona ragione per usare così aspre e chiocce parole contro il nostro giornale? Perkropotkine!*

*L'abbiamo pur dichiarato mille volte: l'*Asino *è un periodico umoristico, indipendente, che esercita la sua opera di scherzo mordace e di satira corrosiva contro la società clerico-borghese, contro le ipocrisie e le turpitudini del mondo passato e presente, e talora contro le debolezze degli stessi amici, ispirandosi alla grande concezione sentimentale e civile del socialismo e del laicismo!*

*E l'ha pur dichiarato Guido Podrecca al congresso medesimo, essere l'*Asino *il prodotto di un nucleo di spiriti liberi!*

*Ha Ella, signorina Angelica... fino a un certo punto, senso giornalistico sufficiente per riconoscere che le pagine del-l'*Asino *non possono essere ogni settimana sottoposte all'*imprimatur *balabanoffiano?*

*E Le par equo, Le par giusto, Le par cortese il suo metodo di boicottare l'*Asino, *di indurre i lettori di questo a respingerlo, di avvolgerlo in un'atmosfera di antipatie maligne?*

Tutto ciò perchè non Le va a genio Guido Podrecca?

E di Galantara - per esempio - che è un altro redattore di questo foglio, che ne pensa, signorina?

*Vede: l'*Asino *- nella sua schietta traiettoria democratico-sociale - permette certe libertà d'opinione che Ella - nemica del* knout.... *in Russia, della tortura... in Vaticano, della forca... in Libia - schiaccerebbe sotto il dogma come santa Teresa d'Avila schiacciava il demonio.*

*A Lei duole la Libia... guido-podrecchiana: a difendersi in questa faccenda ci ha pensato e ci pensa personalmente l'accusato, non l'*Asino.

Ella invece vuol bastonare tutti noi allo stesso modo come rimproverò il Congresso quando applaudì la sua « bestia nera »; come tolse il saluto a Cabrini, eccetera.

Ah signorina, perchè diventare una novella Diana cacciatrice... di Asini?

Ella è stata la più decisa nel portare al Congresso i metodi della Congregazione dell'Indice; e per quanto l'indice di una signorina sia più gentile di quello d'un cardinale, il suo è stato poco piacevole.

Che dovremo fare per tornare nelle sue buone grazie?

Chiedo a Lei stessa un aiuto: ci scriva degli articoli come ha fatto altra volta, ci auguri, come ha fatto cortesemente una volta, visitando i nostri uffici, buona tiratura! e noi torneremo ad esserle grati, e faremo di tutto per accontentarla, anche se Guido Podrecca continuerà a non piacerle troppo.

La Sua odierna propaganda antiasinina farebbe supporre ch'Ella volesse creare un settimanale in concorrenza con noi, ciò che non credo.

Vuole che invece lavoriamo assieme perchè - Libia a parte - si proceda meglio, si porti un po' più di luce, - aprendoci la strada col bisturi della satira e le scintille dell'umorismo - nei paesi dove non è ancor giunto nè il raglio d'asino nè la voce di Angelica?

Vedrà che ce ne sarà bisogno, coi cinque milioni di nuovi elettori, tutti, o quasi, clericali!

*Vuole... che - grazie all'Indice - espurghiamo di sana pianta l'*Asino *dei suoi peccati?*

Che dobbiamo fare? Pubblicare in appendice l'edizione russa del Capitale *di Carlo Marx? Oppure - in omaggio al femminismo - cambiare il nome di* Asino *in quello di* Asina, *il cui latte piaceva tanto a Poppea per ammorbidire la pelle?*

Chiamerò, se vuole, ad audiendum verbum *tutti i redattori: da* Ratalanga *che lascierà la metropoli parigina, a* Bruno *che si sniderà dalle Alpi dolomitiche; da* Goliardo *che si convincerà essere dannoso l'abuso della Cirenaica, al* Vecchio della Montagna *che turerà il Pozzo nero; da* Prete Pero *che interromperà gli studi sull'Inquisizione nera per occuparsi della rossa, ad* Alete *che non svelerà più Madonne o Inferno o Sacramenti; dallo* Scagnozzo *che abbandonerà il Vaticano a* Paoloni *che accorrerà da Gubbio in bicicletta; da* Farfallino *a* Farfallone, *da* Loge *a* Gardhabbae *al sottoscritto che farà voto di non studiare più l'isterismo delle vergini cattoliche.*

Ella - che ha pure tante ottime qualità - potrà darci qualche lezioncina di giornalismo veramente umoristico.

Confido sulla sua bontà perchè non respinga questa lettera come respinse il giornale: c'è un po' di risposta anche a quanto Ella mi ha detto e scritto.

Discutiamo pure, ma lasci ai preti il metodo brevettato del boicottaggio. E' una loro specialità, e ci riescono anche meglio di Lei. Sono - in ciò - più artisti.

Del resto, se tra noi non andremo d'accordo, Le assicuro che, anche senza il suo permesso, avremo buona tiratura.

Il Giovane della Montagna.

I buffi sanluigini

L'interpellanza Podrecca sulle lettere Trigona-Paternò ha dato ai nervi ai cattolici. E' da segnalarsi — sorvolando sui tanti fogli insignificanti — la polemica tra il clericale *Crociato* di Udine e il socialista *Lavoratore Friulano*, che ringraziamo delle parole gentili a favore del nostro giornale. Scrive il foglio dei lavoratori friulani:

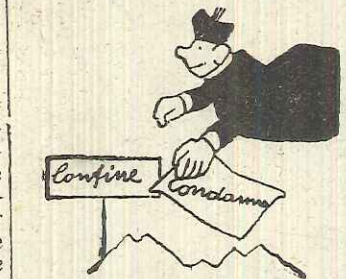
« Che i preti e il *Crociato* ingiurino Podrecca *transeat*; la cosa è spiegabilissima se si pensi che l'*Asino è ancora la più formidabile catapulta contro la superstizione religiosa e il dominio dei preti;* quello invece che farà stupire tutti i buoni cattolici friulani e che ci induce a segnare questa noticina è la frase dal *Crociato* scaraventata a massimo dileggio contro Podrecca; che cioè per spiegare il motivo della interpellanza *non è necessario ricorrere all'ipotesi che l'onorevole, quel di Budria, nell'ossessione di far ridere il pubblico italiano — a sue spese —* **sia ricorso al buffo atteggiamento di un sanluigino preoccupato della moralità.**

Dunque i sanluigini che si preoccupano della moralità, secondo il *Crociato*, sono **buffi**.

D'accordo.

..... E congratulazioni ai sanluigini friulani ».

Date ali.... agli italiani

Se non ce l'hanno, questi se le prendono!

E anche questi!

E anche le coppie sfortunate che vogliono cercare maggior civiltà giuridica che con enta loro di rompere col divorzio i nodi mal fatti

Così i letterati in cerca di editori più generosi.

E così coloro che non bisognerebbe lasciar volare via mai!

Gardhabba.

Collegiale

Avea gli occhi profondi, un po' languenti,
aveva il bel colore delle rose,
le labbra provocanti e sguardi ardenti,
che, muti, pur diceano tante cose!

Parlava e mi toccava coi ginocchi,
si mordeva le labbra avidamente,
pareva dir, col lampeggiar degli occhi:
son tua, baciami forte, ardentemente!

L'avevo conosciuta allora allora,
e sembravamo amanti da più mesi,
non era ancor passata una mezz'ora,
e i nostri cuori, è ver, s'erano intesi!

Mi faceva la corte, e un complimento
mi rivolgea sovente. — Ah, se con lei
potessi ritornar entro il convento,
— mi disse — certo, non mi annoierei...

— Entro il convento? dissi un po' stupito,
ma come, sta in convento, signorina?
— Sicuro, sono là sin da bambina,
e ne uscirò se troverò marito!

— Dissi fra me: Se stando in un convento
conosce tanto gli uomini e la vita,
che cosa sarà mai se si marita?
chi la sposa diventa... un cor contento!

MORALE

Da questo fatto emerge
Che stando nei conventi
Come dicea Cantù
S'impara la virtù.

PELLEGRINO ASCARELLI.

Clericali e socialisti

La democrazia cattolica — si osserva — segue ne' suoi metodi di organizzazione della classe lavoratrice una linea che converge coll'azione socialista. Leghe di resistenza, cooperative, mutue sono stromenti del partito cattolico, come sono esplicazioni del movimento socialista. Non è dunque ingiustificata l'affermazione di una irriducibile antitesi fra i due movimenti? Come negare ch'essi abbiano caratteri di simiglianza e possano avere punti di contatto, motivi di collaborazione?

La osservazione, colle conseguenze che se ne volessero derivare a favore di possibili alleanze socialiste-clericali, involge un grosso equivoco. E l'equivoco è questo: operai e contadini socialisti possono trovarsi uniti in uno sforzo comune, sul campo economico, con operai e contadini credenti o cattolici: la loro associazione, in quanto accoglie parimenti lavoratori di ogni fede religiosa e politica, assume per ciò il carattere dell'associazione « laica ». Ma l'associazione laica, appunto perchè tale, si atteggia necessariamente in assoluto contrasto con l'associazione confessionale, i cui soci devono essere cattolici osservanti, e devono consentire che le loro forze associate si subordinino ai fini del partito clericale. Il contrasto deriva dunque da ciò, che mentre l'organizzazione economica laica, o dicasi pure socialista, è organizzazione che assicura la libertà di coscienza, l'organizzazione clericale la nega esplicitamente e la sopprime. Il clericalismo, anche quando scende fra il popolo lavoratore e vuol assumere le forme di una democrazia, non smentisce, anzi conferma e traduce in atto i principii supremi che il Vaticano mantiene inflessibili, quei principii di intolleranza e di compressione spirituale che rispondono alle esigenze della teocrazia. E il movimento socialista, d'altra parte, pur essendo proprio della classe proletaria, si ricollega nei suoi caratteri morali alla tradizione rivoluzionaria borghese in quanto è rivendicazione e difesa di libertà.

Avanti a me sta il bel libro del dottor Mario Casalini, il valoroso direttore del Comitato Nazionale della Mutualità Agraria: libro nel quale è illustrato il magnifico lavoro di organizzazione agraria compiuto dai cattolici nel Belgio. E il Casalini osserva giustamente che i socialisti dovrebbero prendere a modello tecnico la organizzazione clericale nell'azione che tentano di svolgere nelle campagne. Onde viene dunque che i due partiti, così simiglianti nella loro azione pratica, abbiano fra loro duello a vita e a morte? Gli è appunto che, sotto la somiglianza del processo tecnico, i due movimenti portano in sè due anime in guerra, due principii in antagonismo, due mondi morali in reciproca negazione: il patronato teocratico da una parte e il libero sviluppo della personalità umana dall'altra.

Leonida Bissolati.

L'"Asino„ in toga

Confraternite.... che non sono Confraternite.

Come il nome lo indica, sono Associazioni di confratelli, che si riscontrano anche nelle religioni anteriori al Mosaicismo e al Cristianesimo.

Nel Medio Evo però esercitarono quella utile funzione che oggi esercitano, per esempio, le Società di mutuo soccorso.

Le odierne Confraternite, che conservarono la lustra della religione e abbandonarono la funzione della carità fraterna, furono destinate presso tutti i popoli civili a trasformarsi od a perire.

Presso di noi, l'art. 91 della legge 17 luglio 1890 « Sulle istituzioni pubbliche di beneficenza » assoggetta a trasformazione « le Confraternite.....» senza distinzione, se abbiano o no patrimonio, nei casi previsti dal precedente art. 70.

I quali casi si verificano: quando « sia venuto a mancare il fine » dell'istituzione di una confraternita; « o che per il fine » loro più non corrispondono ad un interesse della *pubblica beneficenza;* o che sieno diventate superflue perchè siasi al fine medesimo in altro modo pienamente e stabilmente provveduto », per esempio, al culto della parrocchia.

La trasformazione della Confraternita generalmente si opera con la sua concentrazione nella locale Congregazione di carità.

Tanto basti per segnalare un tipico e *normale* caso verificatosi nell'Italia meridionale.

Filadelfia nelle Calabrie.

Il Comune ha circa 7000 abitanti ed è amministrato da socialisti, i quali però, osservando il precetto di Cristo col dare a Dio quel che è di Dio ed a Cesare quel che è di Cesare, operarono in sito la vera separazione della Chiesa.... dal Comune.

Il Consiglio perciò respinse la pretesa dell'insegnamento catechistico nelle scuole; rispettando le spese obbligatorie di culto, ha radiato dal bilancio le altre; modificando il regolamento di polizia mortuaria ha tolta l'inibizione al seppellimento degli acattolici nel recinto del Cimitero: ha disciplinato il suono delle campane, per la pubblica quiete; esige l'osservanza della legge di P. S. per il permesso delle processioni nelle piazze e nelle vie; ha imposto la tassa di esercizio e di rivendita ai preti, ecc.

Viceversa aprì nuove scuole col progetto di nuovo e corrispondente ufficio scolastico, e converge tutti i suoi studi e le sue cure alla pubblica beneficenza, dando parere favorevole per la trasformazione di due Confraternite locali ed il loro concentramento nella Congregazione di carità.

Le due Confraternite.

Sono quelle del Carmine e di S. Francesco.

Il loro *patrimonio* capitale consiste nelle rispettive chiese o cappelle che, provvedendo le due parrocchie al culto, fu valutato in complessive L. 120.000.

L'*entrata* annua è rappresentata: *a* dal contributo statutario dei confratelli (che sono 1600) in L. 1920, che non si pagano! *b* dalle questue in L. 6000.

L'*uscita*, nel latrato di cantori, nelle note di tromboni sfiatati, nel fumo di fuochi artificiali per la festa della Confraternita. E il resto, per beneficenza? Zero.

Eppure vi è tanto di regio decreto 3 giugno 1867, accettato dalle due Confraternite, per la erezione in corpo morale dell'Asilo infantile « fondato col concorso del Comune, della Provincia *e delle due Confraternite*, ma chi pone più mano ad esso?

Ed ora?

L'Amministrazione comunale ottenne che le due semireverende Confraternite fossero obbligate al loro bilancio o resoconto, che fu dato..... per ridere.

Ma la concentrazione nella Congregazione di carità? Dorme presso la Commissione provinciale di beneficenza a Catanzaro, e sarà forse accordata se lo permetterà.... il vescovo.

Le trovate americane

" Preghiamo Dio con tutti i comodi... „

Alto là! Ascoltate:

« Fermatevi alla chiesa più moderna *in the world*: è il *New Broadway Tabernacle*. Venite a vedere la sua cappella, le sale di catechismo, i suoi ascensori, i suoi dieci piani destinati al lavoro religioso. Tutte le invenzioni igieniche e scientifiche vi sono state applicate per la salvezza dell'anima. Il *Broadway Tabernacle* è l'unico della cristianità! ».

Questo è il manifesto distribuito fra i fedeli di Nuova York: un corrispondente del *Matin* ha voluto recarsi a visitare questo modernissimo ritrovato della *cristianità*, e ne riferisce i particolari, discretamente edificanti.

Naturalmente, trattandosi di un « grattacielo » di dieci piani, sono necessari gli ascensori, distribuiti in buon numero attraverso l'edificio.

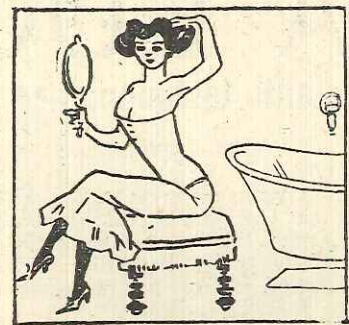
Quando si è pervenuti, col comodo sistema moderno, all'ul-

timo piano, si è, senza dubbio più vicini al cielo di quanto non lo sia la maggioranza dei mortali.

Conquistiamo il regno dei cieli — dicono gli americani — ma con tutti i comodi..

Ed ecco i ventilatori in estate e i caloriferi in inverno, che rendono deliziose le ore della preghiera; fontane d'acqua calda o fredda, a volontà; gabinetti per bagno e per doccia, sale per toletta... e poi saloni per ricevimenti, per fumatori, per lettura; gabinetti particola-

ri, nulla manca in questa splendida casa del Signore!

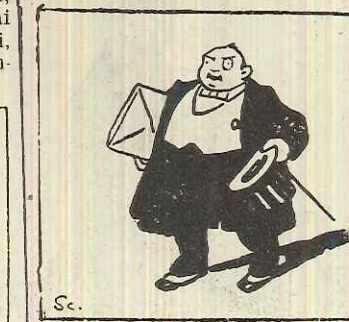
Le dame poi... oh! per le dame ci sono dei graziosissimi gabinetti ove trovano tutto il più civettuolo necessario, perchè esse possano offrire le loro divozioni all'onnipotente, incipriate, profumate, imbellettate... e abili cameriere si tengono a loro disposizione, per aggiustar qualche piega gualcita dell'abito. E che! E' forse un

difetto la civetteria, specialmente se serve a conquistar l'Infinito?

Appendice necessaria al... gabinetto da toletta, è logicamente il notaio pubblico, annesso allo stabilimento, perchè le giovani coppie frettolose possano essere unite senza indugio. Le case del Signore son sempre state ottime agenzie matrimoniali.

Le preghiere rettificano l'a-

nima, e quando l'anima è tranquilla, l'appetito non manca.

Ed abbiamo per questo anche un ben fornito *buffet*, il cui cuoco — a quanto riferiscono i giornali locali — è molto abile nella preparazione dell'omeletta ripiena e dal tacchino arrosto!

Le persone d'affari godono poi d'un beneficio speciale: il *fifteen minutes services*, dove in un quarto d'ora ogni affarista può mettere in pace la sua coscienza, senza perdere molto

tempo prezioso...

Insomma ce n'è per tutti i gusti. La Società della modernissima chiesa intanto si è accorta di qualche deficienza, ma si prepara a provvedere con la massima sollecitudine. E quanto prima saranno inaugurati i seguenti nuovi reparti: sala da bigliardo, *roulettes* meccaniche, reparto per gestanti, ed una... *casa da thè*, indispensabile per il più completo soddisfacimento delle pratiche religiose dei pii scapoli.

Scapin.

La baruffa degli Dei.

Schiacciando se ne stava un sonnellino
Il Padre Eterno sul divan seduto,
Quand'ecco un vecchio arzillo, anch'ei barbuto,
Entra sdegnoso e siede a lui vicino,
E gli dice: « — Rimira a te presente
Un pari tuo! Il grande Allah son io!
Degli arabi e dei turchi sono il dio,
E come te son forte, onnipotente!
Perchè la gente tua malnata e ria
Contro i fedeli miei si mosse in guerra?
E fe' del sangue lor tinta la terra
Là nella Cirenaica e in Barberia? ».
Rispose il Padre Eterno in tono asciutto:
« — Respingo il dire altiero, e non mi va!
Voi siete gente senza civiltà!
Ti basti questo solo; ho detto tutto! ».
« — Ma qual mai civiltà vieni cantando
— Ribattè l'altro, tutto acceso in viso —
Scendi fuori, vien giù dal paradiso,
E se ti basta il core, impugna il brando! ».
All'altro pur monta la mosca al naso,
E non per tema, alieno dal duello,
Lesto il botton toccò del campanello,
E Pietro appar, dall'ira tutto invaso.
« — Fuori l'iniquo! », esclama il Padre Eterno.
E Pietro salta avanti, il tien dal collo,
Gli dà le chiavi al muso, e con un crollo
A pedate l'instrada per l'inferno.
Ma giunto appena fuori dai cancelli
Della pietà gli si apre in cor la via,
E dice, fermo innanzi a un'osteria:
« — Entriamo a bere il vino dei Castelli ».

Feder.

Il segreto della confessione

Un vescovo *in partibus*, invitato ad un sontuoso banchetto in casa del duca di M...., uno dei maggiorenti dell'aristocrazia nera, alle frutta prese a raccontare che, appena egli fu ordinato prete e si accinse a confessare, ebbe per prima penitente una signora appartenente alla più eletta società, la quale aveva, più e più volte ingannato suo marito.

Terminato il pranzo, i convitati continuarono a conversare piacevolmente, aspettando che incominciasse il ricevimento serale ed il concerto a cui dovevano intervenire anche l'abate Liszt ed il maestro Mustafà, nonchè parecchi porporati di quelli che vanno per la maggiore.

Fra le tante dame invitate vi fu pure la formosa principessa L.... che, non appena vide il vescovo ciarliero, andò a baciargli l'anello episcopale, dicendogli ad alta voce:

— Monsignore, io sono lieta di vedervi, perchè non dimenticherò mai che io sono stata la prima penitente che venisse a confessarsi da voi.

Come rimanessero il vescovo ed i convitati è facile immaginarselo.

Padre Gemelli radiato dall'Associaz. sanitaria milanese

All'Associazione sanitaria milanese ebbe luogo l'assemblea nella quale si discusse intorno al nuovo volume di padre Gemelli *Pro Veritate*. « Ciò che rispondono gli avversari di Lourdes ».

Il dott. Forlanini riferì intorno ai rapporti corsi fra padre Gemelli e la Sanitaria, dimostrando che nel volume *Pro Veritate* l'autore ha compiuto una nuova contraffazione della verità.

Il dott. Filippetti presentò un ordine del giorno proponendo di respingere le dimissioni del Gemelli e di proclamare la sua radiazione da socio, perchè resosi indegno, per la falsificazione dei fatti e per le ingiurie contenute nel suo volume. L'assemblea infatti votò un ordine del giorno col quale si dichiara indegno il padre Gemelli di appartenere all'associazione.

Così finisce per ora la turpe commedia del frate rappresentante dei prodotti di Lourdes.

Nella patria di Bepi

Veneziani.... senza religione!

E' stata pubblicata la relazione del Comune di Venezia sull'ultimo censimento demografico.

Nella relazione vi è questo di importante: nei precedenti censimenti erano quasi unanimi le dichiarazioni dei censiti pel cattolicismo.

Attualmente, invece, sopra una popolazione di 160 mila abitanti *ottomila* hanno dichiarato di non essere cattolici e *4500* di essere atei e non professare alcuna religione.

Per.... l'incremento della fede nella patria di Bepi non c'è male.

Ostrega!

POLEMICA EUCARISTICA

La comunione annientata dalle schiaccianti testimonianze dei Santi Padri e della Chiesa antica

La messa è contraria alla transustanziazione

Questa è per voi, cattolici in buona fede!

State a sentire:

Quando il prete giunge a metà quasi della sua messa, a quel punto in cui bacia l'altare e si rivolge al popolo, stendendo e giungendo le mani, alza allora la voce e dice:

« *Orate, fratres, ut meum ac vestrum sacrificium acceptabile fiat apud Deum, Patrem omnipotentem* ».

Cioè:

« Pregate, fratelli, affinchè il mio e vostro sacrificio sia fatto accettevole a Dio, Padre onnipotente ».

Quel *mio* e *vostro* sacrificio, è già una.... mezza rivelazione.

Se, di fatti, è il mio e il vostro sacrificio, non è più...... il sacrificio di Gesù Cristo!

Ma... attenti, che viene il bello: Arrivato al Canone della Messa, il prete stendendo le sue mani giunte, alza e poi abbassa gli occhi, fa un profondo inchino all'altare e dice.... a voce bassa:

« *Te igitur clementissime Pater, per Jesum Christum filium tuum Dominum nostrum, supplicis rogamus ac petimus, uti accepta habeas et benedicas haec dona, haec munera, haec sancta sacrificia illibata* », ecc. ecc., cioè:

« Ti supplichiamo, dunque, umilissimamente, padre clementissimo, per Gesù Cristo nostro Signore, tuo figliuolo, di benedire e aggradire questi doni, questi regali, questi santi sacrifici immacolati ».

Quali doni, quali regali ha il prete sull'altare quando fa simile preghiera?

Non vi è che l'ostia!

Dunque, non è Gesù Cristo che si sta per offrire, ma sarebbero invece dei doni e dei regali che Cristo stesso dovrebbe far accettare al Padre!

Come si spiega quest'imbroglio?

Due parole di storia:

Anticamente, i cristiani dopo fatta la S. Cena, facevano passare un piatto ove si raccoglievano le offerte di tutti a favore dei poveri. Non avendo denari, essi offrivano quel che avevano di pane, di vino, di frutta, che il diacono prendeva e deponeva sul tavolo della S. Comunione: e il ministro, facendo la preghiera, domandava a Dio di benedire quei doni, quei regali, quei sacrifici dei poveri cristiani, i quali poi dovevano, dopo la S. Cena, essere distribuiti fra i più miserabili.

Adesso, invece, quei sacrifici, cioè quei doni e quei regali dei cristiani, sono diventati, nientemeno, che il corpo, il sangue e la divinità di Cristo!

* * *

Nel numero scorso — in risposta alle spudorate menzogne di un giornaletto di Rocca d'Adria — abbiamo vittoriosamente dimostrato che il sacramento dell'eucaristia:

a) è contrario a Cristo;

b) è contrario a S. Paolo.

Dimostreremo oggi che è contrario alla messa e all'antichità cristiana.

Una parentesi.... necessaria.

Com'è possibile trovare nei Santi Padri la condanna di una dottrina che ai loro tempi.... non esisteva?

All'epoca loro, non era ancora stata inventata la dottrina, che il pane e il vino consacrati sono attualmente il corpo e il sangue di Cristo: perciò non si curarono di negare quel che... nessuno asseriva.

Nondimeno, nei loro argomenti contro le varie eresie del tempo, essi ebbero occasione di determinare con esattezza il loro pensiero circa la natura della comunione. E quel pensiero — con buona pace dei nostri avversari — è in irreducibile opposizione alla dottrina della *presenza reale!*

I Padri della Chiesa dicono che il pane e il vino della comunione altro non sono che segni, simboli, immagini, figure, rappresentazioni del corpo e del sangue di Cristo.

Ci limitiamo a pochi testi, *chiari ed irrefragabili*, di quelli che ci vengono..... incriminati dagli avversari.

San Crisostomo apertamente afferma che dopo la consacrazione, il pane della comunione.... rimane sempre pane.

Difatti, nella sua lettera a Cesario contro l'eresia degli Apollinari, ecco come s'esprime il grande luminare della Chiesa:

« Prima della consacrazione, lo chiamiamo pane: dopo della consacrazione perde il nome di pane, e diventa degno che lo si chiami il corpo del Signore, **sebbene la natura del pane continui tale in esso** ». (Nella lettera a Cesario contro l'eresia degli Apollinari, pag. 197).

Ecco la formale negazione della presenza reale!

Ma cosa fanno i nostri avversari?

Troppo poderosa è l'autorità d'un Crisostomo, perchè ne rigettino la dottrina come eresia: d'altra parte, le parole son.... troppo chiare per travolgerle.

E allora?....

Niente paura! La lettera del Crisostomo.... non è autentica. Che l'autenticità nelle cose di chiesa — tutte piene d'imbrogli — sia rara, è un fatto; ma — per combinazione — in questo caso risulta vero il documento. La lettera infatti è anche allegata nella *Collectanea contra Saverianos* di H. Canisio, nella fine del libro di Giovanni Damasceno contro gli Acefali! (Ci scusino i lettori di queste nomenclature che fanno... starnutare; ma si tratta di libri di gran peso per gli ortodossi).

Teodoreto sostiene che il pane e il vino della comunione non abbandonano la loro natura dopo la consacrazione, ma ritengono sostanza e forma, e sono visibili, tangibili com'erano prima.

Questo grande storico ecclesiastico, vescovo di Cipro e compagno di studi del Crisostomo, ci lasciò una disputa notevole tra un ortodosso e un eutichiano. L'eresia eutichiana consisteva nel riconoscere in Gesù una sola natura: la divina.

In detta disputa, l'eutichiano sostiene la sua credenza nella comunione « in quanto — egli dice — dopo la consacrazione il pane cessa di esser pane e diventa il corpo di Cristo ».

L'ortodosso gli risponde: « Voi cadete nella rete da voi stesso tesa: giacchè i *simboli mistici non abbandonano la loro natura dopo la consacrazione, ma ritengono sostanza e forma, e sono visibili, tangibili, al tutto com'eran prima* ». (*Dial.* II).

La schiacciante testimonianza di Teodoreto è una tegola micidiale che piomba a perpendicolo sul castello di.... carta della presenza reale!

Ma udite, udite come se la cavano i nostri avversari:

« Quando Teodoreto dice *sostanza*, egli intende dire gli *accidenti* ».

Inarrivabile!! Sarebbe come il supporre che quando uno dice *corpo* intenda dire *anima*, e che quando dice *vino* intenda dire *acqua!*

Papa Gelasio I insegna che dopo la consacrazione il pane e il vino della comunione non cambiano di natura, ma restano pane e vino.

Parole testuali:

« Il sacramento del corpo e del sangue di Cristo è veramente cosa divina: ma *il pane e il vino rimangono nella loro sostanza di pane e vino* » (Bib. Pat. Max. VIII, 703).

Rocca d'Adria scrive, ripetendo, come un pappagallo, le parole dei suoi maestri:

« Al tempo di Gelasio non vi era la terminologia tecnica scolastica, e col nome di sostanza s'intendevano anche le qualità, i simboli e le naturali ».

Misera scappatoia, che il Cosin qualifica di *mirum effigium et miserum!*

Giustino martire c'informa che i cristiani primitivi prendevano la comunione come pane e vino.

Sentite:

« Dopo che il preside ha reso le grazie ed il popolo ha acclamato, quelli che chiamiamo diaconi, cioè ministri, dànno a ciascuno dei presenti del pane e del vino; e questo alimento è chiamato da noi eucarestia, perchè non lo prendiamo come un pane e un vino comuni ». (*Apol.* I, § 55.

Sicchè?....

Sicchè lo prendevano non come un *pane e un vino comuni* (perchè sono messi a parte per essere il simbolo del corpo di Cristo), ma però come *pane e vino!*

S. Ireneo e Clemente d'Alessandria sostengono che il pane della comunione mantiene la sostanza del pane.

« Il pane, dopo l'invocazione di Dio, non è pane comune, ma eucaristia, e consta di due cose: una terrena, l'altra celeste ». (*Contra Haer.*, IV, 34).

Altra batosta contro la presenza reale!

Se, infatti, si toglie la sostanza del pane, si toglie la sostanza terrena che — secondo Ireneo — continua a sussistere! Altrettanto dice Clemente d'Alessandria, insegnando che il pane e il vino sono allegoria del corpo e del sangue di Cristo (*Paeday*, libro I, cap. VI, pagina 125. Venet., 1756).

E soggiunge, lo stesso Padre, queste preziose parole:

« Il Verbo ancora è spesso designato *allegoricamente*, ora coi nomi di pane, ora di sangue, ora di latte. Il Signore è ogni cosa, perchè ne possano godere tutti quelli che in lui credono. Non rechi dunque meraviglia il sentire *allegoricamente* chiamar latte il sangue di Cristo: non fu forse ancor esso *allegoricamente chiamato vino?* ». (Op. cit., pag. 126).

Sant'Agostino.

Anche Sant'Agostino dice che il pane e il vino eucaristico rappresentano il corpo e il sangue di Cristo, e non ne sono che un semplice segno e figura (*Cant. Adimant.*, cap. XII, vol. VI. Edizione Basilea, 1528. In Psalm III, pag. 10).

S. Basilio.

Nell'*Anphora* chiama gli elementi eucaristici « *figura* del corpo e del sangue di Cristo ».

Il trucco.... pretesco.

« Ma — scrive il foglietto clericale, con una disinvoltura che rasenta l'inverosimile — tutto il trucco sta sul modo di tradurre la parola *figura* latina, che vuol dire riproduzione, e che l'*Asino* dà invece per finzione ».

Lo capisce anche un bimbo della quinta elementare:

La *figura* del corpo equivale « al corpo » ove questa parola si adoperi metaforicamente, non mai al corpo sostanziale: perchè una cosa non è la *figura* di se stessa, come un uomo non può essere padre, nè figlio.... di se stesso!

Non aveva torto Beppe Giusti: « *il buon senso è morto e seppellito* ». E' morto e seppellito... almeno per voi, o sapientoni della Chiesa!

Alete.

Al prossimo numero:

Scrittori cattolici chiamati in testimonianza contro l'assurda dottrina della presenza reale.

Gli scioperi

— E poi direte che il governo non vi tratta... con cavalleria!

Un miracolone di S. Anna

Lo canta proprio quest'anno il solito poeta del santuario della SS. Trinità in Vallepietra, presso Roma. Vorremmo pubblicare tutto il canto, ma come si fa? Forma quasi l'intero opuscolo, pubblicato nella patria di Dante. Perciò diamo solo qualche strofa poetica, coi relativi commentini prosaici:

Tu Madre di Maria,
Sant'Anna benedetta,
Dammi la mente schietta,
Il **lume** *per cantar.*

Vo' palesare a tutti,
E non mi fare ostacolo,
L'angelico miracolo
Che oprasti con pietà....

Adagio! è miracolo di S. Anna o di un angelo? Dell'uno e dell'altra, perchè:

. . . . scesa in terra,
Un angelo si porta....

Eh queste benedette sante non viaggiano senza il loro Angelo!...

Alle corte: quale fu il miracolo?

Ecco:

. . . . Tre povere figlie
Che fanno compassione,
Perfino la pigione
Dovevano pagar.

E Sant' Anna la pagò « *in oro* ».

E la ricevuta del padrone?

Lo scritto che faceva,
Tutto divenne d'oro....

Proprio un miracolone! E dopo?

Sant'Anna con decoro,
Dagli occhi suoi spari.

E allora il padrone?

Con giubilo del cuore,
La cera fa comprare,
Per senza ritardare,
Sant'Anna festeggiar.

×

Si potrebbe concludere:

Chè questa è la moral:
Baiocchi e cera ai preti;
Tendendo quelle reti
Essi non stan mai mal!

Il deputato e... l'elettore

Bissolati: Ho lasciato Reggio, e ritorno... regio.

La beneficenza cattolica

Uno sguardo nei penetrali delle tanto celebrate istituzioni cattoliche di beneficenza è molto istruttivo.

Ora è la volta dell'*Orfanatrofio di Santa Maria degli Angeli*, a Roma. L'inchiesta condotta dal giornale *La Vita* porta queste conclusioni:

Cattiva amministrazione.

Infatti, disponendo l'Orfanotrofio di mezzi sufficientemente bastevoli per raggiungere i suoi ini, non si poteva spiegare altrimenti che con una trascurata amministrazione la scarsezza e la cattiva qualità del cibo, che avevano provocato spesso rimostranze e sommosse da parte dei ricoverati, con grave danno della disciplina e del buon andamento dell' Istituto.

Le vivande; la verdura dei frati: una vera indecenza!

Le vivande non erano mai confezionate, i generi forniti di pessima qualità non sempre corrispondevano al peso stabilito.

La Vita cita un caso per tutti. La verdura, ad esempio, era fornita dai frati di Tor Pignattara, località a qualche chilometro da Roma, ove le suore dell' Istituto si recavano a far le ottobrate; per evitare ai frati il fastidio di mandarla giornalmente, si usava fare la provvista per tutta una intera settimana. La verdura chiusa in sacchi o ammucchiata in ceste veniva messa accanto alle vasche di acqua perenne, dove si ammuffiva e si guastava con estrema facilità. Così, pur pagandosi il genere ad un prezzo superiore di quello praticato nei mercati urbani, ove sarebbe stato agevole acquistarlo giorno per giorno, si forniva in effetti verdura guasta, causa non unica dei frequenti disturbi intestinali ai ricoverati, che dai sanitari si attribuivano « ad abbassamenti di temperatura e ad acqua bevuta in abbandanza »!

Nell' aprile del 1911 — notiamo incidentalmente — una fierissima epidemia tifosa scoppiò nell' Orfanotrofio con una media giornaliera di quattro o cinque colpiti al giorno, con due decessi e con cinquanta giovinetti ammalati.

Suore allontanate.

In seguito ai reclami, il commendatore Tenerani fece delle ispezioni, e le suore Diomira e Angelina furono richiamate alla loro Casa generalizia di S. Vincenzo de' Paoli.

Preti mangiatori: le spese di culto.

La Vita continuò a denunziare svariati e non poco edificanti episodi di preti e di suore che se la pappano allegramente a spese dell' Istituto.

Il culto — funzioni, cappelle, ecc. — assorbe in modo semplicemente indegno una parte esorbitante delle rendite dell' Opera di beneficenza.... pei preti e le suore inabili e pensionate a carico dell' Istituto.

Concludendo: un'amministrazione che si deve rinnovare perchè risponda ai suoi fini onesti e generosi.

Avvertimento
ai rivenditori e lettori

L'*Asino* in 12 pagine verrà affidato in vendita esclusivamente a quelle edicole che lo terranno esposto.

Ciò per insegnare l'onestà a quelle edicole che tengono il nostro giornale nascosto ricevendo a tal fine il compenso di due lire settimanali dai preti.

Invitiamo i nostri lettori ed amici a boicottare inesorabilmente le edicole ove non si tenga esposto l'*Asino*.

LE TENTAZIONI
della carne

Caro Viveri,

Sono deluso. Cleofe vuole i bagni. Pollione, Bengasina ed Egeo mi rompono quotidianamente i Dardanelli perchè sognano la spiaggia, e mi han trasformato la casa in una sezione della Lega navale rovesciando tutte le catinelle per terra. Poveri figli, hanno ragione; ma siccome la serva a ore non riesce a farli star zitti, io chiamerò la Balabanoff perchè venga a dar loro una buona lezione.

Sono deluso, ripeto. Non posso più sperare nè in alto, nè in basso. Il convegno di Baltiscaccipigliaport dei sovrani di Russia e di Germania da una parte, il congresso di Reggio Emilia dall'altra, mi hanno amareggiato. Nè i sovrani nè i tribuni della plebe pensano al sottoscritto.

Hanno fatto delle riunioni del tutto inutili, mentre io avevo dei bisogni urgenti.

Ecco l'ordine del giorno ideale che dovrebbe servire di norma per questi chiacchieroni:

1. Come far calare il prezzo del manzo allesso;
2. Trovare il modo (riformistico o rivoluzionario, poco importa) di pagare il padrone di casa;
3. Escogitare i sistemi più opportuni per vestire la famiglia senza ricorrere al sarto:
4. Trovare il filo d'Arianna che ci liberi dal laberinto degli strozzini;
5. Modo di condire le fettuccine ovverosia spaghetti senza spendere tanto nel burro; e così via.

Queste mi sembra sono le riforme più urgenti, che nè i re nè i socialisti riescono a comprendere.

Altro che tendenze, mio caro Viveri!

La tendenza più micidiale non è nè quella di Turati nè quella di Bissolati nè quella di Zibordi nè quella di Lerda e neppur quella di Mussolini: è invece la tendenza dei fornitori a mettere ai cibi, o vettovaglie che dir si vogliano, dei prezzi sempre più elevati.

Che cosa dovrò dare a mangiare ai miei cari pargoletti? Questo è il problema: e non tutti possono accontentarsi di mangiare carne d'asino affettato come fa la signorina Balabanoff.

La mia famiglia mi chiede arrosto, abbacchio, polpette, e tutto questo nessuna tendenza è riuscita a darmi

Basta, speriamo nella Provvidenza, come dice San Melchisedecco, perchè così non si può più andare avanti, e questo lo dico io, restando, caro Viveri, eternamente tuo

Consumatore Consumato

Il Conte Orsi

Il celebre truffatore è gabellato dalla stampa cattolica come un massone. La massoneria ha già risposto con una dichiarazione comprovante che mai corsero rapporti tra essa e il conte Orsi.

Al contrario, risulta che il lestofante aveva larga entratura in Vaticano, aveva un prete, Don Sisto Fiori, per socio e segretario, frequentava l'aristocrazia nera e proponeva società di industrie d' alberghi e di cassette per l'obolo con Merry e Pio X.

Altro che massoneria!

Preti turchi e cristiani

Turchi. — Il *Messaggero* ce ne dà un esempio, che vale per tutti:

« Un prete della Mecca afferma, nientemeno, di volare tutte le notti su Tripoli con ali appositamente inviategli da Maometto, e di uccidervi migliaia di italiani.

« A prova di che... ogni mattina — fingendo di tornare da questa devastatrice spedizione notturna — mostra ai numerosi gonzi che ci credono una spada intrisa di... sangue italiano.

« Naturalmente il popolino superstizioso — eccitato dalle narrazioni del miracolo — accetta entusiasticamente la leva in massa. Tutti gli uomini validi — dai ventuno ai quarantacinque anni — eccetto gli armeni — accorrono ad iscriversi presso il comando delle guarnigioni ».

Cristiani. — Altro esempio di simile asservimento della religione alla politica si ha nella Pasqua degli Ebrei, i precursori dei Cristiani.

Ricordate? Il popolo *eletto* era soggetto alla schiavitù dell'Egitto. Che fa il Dio di Abramo, d'Isacco e di Giacobbe per liberarnelo? Manda l'Angelo sterminatore ad assassinare in una notte tutti i primogeniti degli Egiziani.

E oggi o domani? — Su l'esempio della strage cattolica di oltre centomila Ugonotti nella notte di S. Bartolomeo, vedremo l'angelico paron Bepi, volare, tutte le notti, da una finestra del Vaticano su Roma per liberarla dagli scettici romani, dai buzzurri e da « colui che detiene ».

Che sventola 'i Provvidenza!

Pio X, nel ricevere in Vaticano la visita dei poveri bimbi privati dei loro genitori a Reggio e Messina causa il terremoto, ha loro detto testualmente (lo riporta l'*Osservatore Romano*):

« *Alle fanciulle ed ai bambini rivolgo una sola raccomandazione: quella cioè di profittare del beneficio ad essi concesso della Provvidenza....* ».

Salute! Un terremoto che ammazza i genitori è — secondo il papa — un... beneficio della Provvidenza!

Ma perchè la Divina Provvidenza non dà querela per diffamazione.... a Pio X?

Comitato di soccorso
per gli espulsi

Si è costituito un comitato centrale di soccorso degli espulsi con succursali in tutte le città.

Il comitato si propone anzitutto di provvedere agli espulsi che ne abbiano bisogno un decoroso collocamento, e di portar loro l'aiuto che le circostanze richiederanno.

L'ufficio di collocamento ha diramato circolari ai 508 collegi politici d'Italia per sapere in quali località v'è richiesta di candidati con probabilità di riuscita.

Ma pare che la cosa sarà molto difficile, poichè moltissimi sono i desiderosi di occupazione anche fra i non espulsi, e, come è stato dimostrato in un importante congresso di disoccupati, questi non sono affatto disposti a lasciarsi passare avanti gli altri.

Altra funzione del comitato pro espulsi sarà di dare feste a pagamento per un fondo di soccorsi urgenti.

Si sta concretando a tale scopo un programma che senza dubbio è destinato a successo. Pel momento siamo in grado di dare notizie di una parte del programma.

In piazza di Siena a Villa Borghese si terrà un grande concerto umoristico di musica dell'avvenire; vi parteciperanno la banda municipale in rappresentanza del blocco costituzionale democratico sociale, il concerto dei reali carabinieri, in rappresentanza dell'on. Giolitti, la fanfara dei bersaglieri, in rappresentanza dei reduci di Libia, il concertino Carlo Marx in rappresentanza dei socialisti rivoluzionari. I concerti suoneranno contemporaneamente ciascuno una sinfonia diversa. Sono già scelti i seguenti pezzi:

La eroica, di Benito Mussolini.

Ernani involami, di Emanuele Modigliani.

Un ballo in maschera di Francesco Ciccotti.

Il rataplan, di Arturo Vella.

« *Eri tu che macchiavi quell'angelo* » di Giovanni Zibordi.

« *Vado fuori all'aperto*, di Leonida Bissolati.

« *Ad essi non perdono* » di Filippo Turati.

« *In mia man alfin tu sei* », di Costantino Lazzari.

« *Tu non sai quanto t'amò il tuo vecchio genitor* », di Giovanni Lerda ed altri.

L'effetto armonico di questo concerto contemporaneo sarà sorprendente.

Il merlo.

Luigi I di Baviera e San Pietro

Il sovrano bavarese che ebbe per favorita la celebre Lolla Montes, e che trasformò quella provocante danzatrice in contessa di Landsfeld, era un cattolico osservante, ed un gran donnaiuolo che, appena morto, senza fare alcuna tappa in Purgatorio, si avviò difilato in Paradiso e bussò al portone gridando:

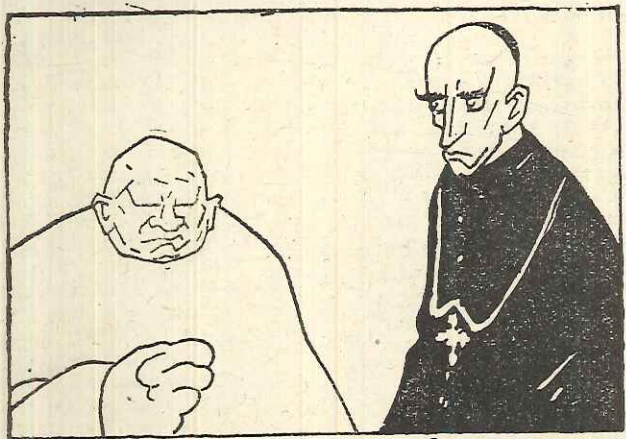
— Aprite, aprite subito, io non sono uso a fare anticamera.

— Prima che vi apra - rispose S. Pietro affacciandosi al finestrino - ditemi chi siete.

— Io sono Luigi V re di Baviera.

— Re Luigi, aspettate un momento - replicò il celeste portinaio; e, imboccato un portavoce, preannunziò la sua andata in Paradiso gridando:

— A momenti arriverà il re Luigi di Baviera. Affrettatevi a chiudere sotto chiave Sant'Orsola e le sue undicimila vergini.

Merry in villeggiatura

— E dove vai quest'anno?
— Chi lo sa, Beatissimo! Andrò ben in qualche luogo: magari a Scaricalasino.
— Allora mi raccomando di non restarci scaricato troppo a lungo!

La giurisdizione civile sui cimiteri
e le pretese ecclesiastiche

Il noto incidente fra il Sindaco di *Molinella*, dott. G. Massarenti, e il vescovo di *Ravenna*, diede origine ad una tesi di laurea del nostro valoroso collaboratore Luciano Matarazzo Casini, che conseguiva trionfalmente il titolo di dottore in legge all'Università di Napoli.

A notizia della cosa, ci affrettammo a chiedere al neo-dottore un sunto della sua tesi, certi di far cosa grata ai nostri lettori, ed ecco come egli la riassume:

Caro «Asino»,

Rispondo alla richiesta del riassunto d'una mia dissertazione di laurea con la maggiore brevità possibile e sforzandomi di ricordare alla meglio, dopo tre mesi circa dal giorno della laurea, quella che fu una semplice discussione orale, una, cioè, delle *tesine orali* richieste dalla facoltà giuridica dell'Univ. di Napoli allo esame finale. Ed ecco quanto:

Si trattava di illustrare la massima che: *un sindaco il quale, in base al locale regolamento d'igiene, vieta al vescovo l'ingresso al cimitero perchè questi vi compia funzioni religiose per i defunti, non è responsabile nè di delitto contro la libertà dei culti* (art. 140 C. P.) *nè di abuso di potere* (art. 175 C. P.).

La massima così esposta non fu certo una mia peregrina trovata poichè non potevo avere la presunzione (che è, purtroppo, una delle malattie universitarie!) di erigermi ad innovatore in una seduta d'esami di laurea: fu mio intento, invece, colla scorta di autorevoli pareri, riaffermare, esumandola, una dotta sentenza della Suprema Corte di Cassazione. E ciò feci per amore del vero e del giusto, che è onesto mettere in evidenza in qualsiasi campo della attività umana.

Il fatto

Il precedente è noto: il sindaco di Molinella, basandosi sul regolamento d'igiene di quel comune che gli affidava, senza restrizioni, la polizia del cimitero, proibì al vescovo l'ingresso nel cimitero per compiervi le funzioni religiose per i defunti. Ne seguì una polemica tra vescovo e sindaco, questi fu deferito all'autorità giudiziaria, andò fino in Cassazione e la Suprema Corte con una dotta sentenza lo assolse dai due capi d'imputazione ascrittigli. Io credetti di vedere in tal precedente importanti conseguenze per possibili casi analoghi e mi decisi ad esumare la sentenza della Cassazione per farla oggetto d'uno studio accurato; dall'esame di varii Regolamenti d'igiene di diversi comuni potei rilevare che il caso del sindaco di Molinella potrebbe non rimanere sporadico. Procurerò di riassumere alla meglio gli argomenti principali che stanno a difesa di quanto ebbi a sostenere generalizzando il caso del sindaco di Molinella.

Il Sindaco è arbitro esclusivo del cimitero

Si stabilisca, anzitutto, il caso che il Regolamento d'igiene di un Comune contenga la precisa disposizione che la polizia del cimitero spetta *esclusivamente* al sindaco; ciò posto il Vescovo per entrare nel cimitero a compiervi funzioni religiose deve chiedere il permesso al sindaco; se questi nega il permesso non commette reato alcuno. Il perchè sorge subito da un esame sereno della quistione. Prima di parlare d'impedimento delle funzioni religiose da parte del sindaco occorre ricercare se questi ha manomessa la legge; se, cioè, il funzionario ha commesso un eccesso di potere; solo quando abbia abusato del suo ufficio si può passare ad esaminare il delitto di offesa a un culto *come preciso scopo d'impedire le cerimonie religiose.*

Se, viceversa, il funzionario non ha abusato del suo ufficio e non ha fatto altro che applicare la legge, è evidente che viene a cadere l'imputazione.

Impostata in tal modo la quistione bisogna por mente all'unico elemento della controversia: l'articolo del Regolamento d'igiene.

E' assodato che nei Regolamenti in parola di molti comuni, che stanno in concordanza con la legge sulla sanità pubblica, è detto testualmente: «La polizia del cimitero spetta esclusivamente al sindaco, eccezion fatta della ricorrenza dei morti».

E si fa obbligo, inoltre, in detti regolamenti, ai custodi d'impedire l'ingresso nei cimiteri a chiunque non presenti il permesso dell'autorità: si fa eccezione *solo* pei medici in servizio necroscopico e per l'ufficiale sanitario. E allora? Se il sindaco in base a tale facoltà vieta l'accesso in quel luogo a chicchessia (compreso il vescovo) per motivi d'igiene e di pubblica sicurezza potrà — ove ne sia il caso — darne conto in via amministrativa ai superiori gerarchici, ma non avrà certo commesso reato alcuno.

Quando gli articoli del Regolamento sono così chiari non consentono discussione e poichè essi indicano con precisione i limiti delle eccezioni alla regola non può della eccezione servirsi arbitrariamente il vescovo!

La visita vescovile

Si obbietta soltanto da alcuno che il vescovo ha il diritto e il dovere, canonicamente, di far visita ai cimiteri. Sarà ciò vero ma è altrettanto pacifico che di fronte allo Stato il vescovo è un cittadino come tutti gli altri e non può eseguire questo suo speciale incarico spirituale senza il permesso del sindaco, tanto più che egli vuol compiere il suo ministero nel cimitero e non in chiesa: ed è superfluo, poi, ricordare che la nostra vigente legislazione non intende proteggere nessuna speciale religione, ma le protegge tutte in ugual misura.

Riguardo alla obiezione di molti circa l'applicabilità della disposizione per motivi di P. S., basta ricordare che il sindaco non può avere limitazioni di sorta nell'applicare il Regolamento.

E' chiaro, dunque, che nella quistione così delineata non potrà mai applicarsi l'art. 140 del C. P.; questo articolo, infatti, richiede che si turbino le funzioni o cerimonie religiose con una azione immediata e diretta materialmente eseguita e non per effetto mediato e morale in seguito a un atto, provvedimento o altra disposizione dell'autorità che vieta una data cosa.

A queste ragioni ne va aggiunta, secondo me, una che non può essere trascurata: quella, cioè, che le varie funzioni onde si esplica la *cura delle anime* assumono diversa importanza di fronte allo Stato quando è questi che deve giudicarle agli effetti sociali e civili.

Le funzioni religiose

E' noto, infatti, che le funzioni della cura delle anime sono diverse e di importanza varia a seconda che vengan considerate dal punto di vista dello Stato laico, della Chiesa o agli effetti civili, economici, ecc.

L'*associo ai defunti*, ad esempio, è una delle funzioni meno importanti della cura delle anime, anzi, dal punto di vista civile, *è atto di nessuna importanza e puramente rituale* (vedi SCADUTO, *Dir. ecci.*, vol. 1°). Orbene, è fuori di dubbio, a me pare, che quando è uno dei pubblici ufficiali dello Stato che deve concedere il permesso perchè si compia una data funzione religiosa, questo funzionario ha tutto il diritto e il dovere di tener conto della importanza e necessità della funzione, e dovrà giudicare della importanza della funzione, dal punto di vista sociale nell'interesse dell'ordine pubblico, dello Stato, e non dal punto di vista sacramentale o rituale.

E qui metto punto. L'argomento avrebbe avuto bisogno, forse, d'una più chiara esposizione; ma la forzata brevità non mi ha consentito un lavoro più ampio.

Credimi, caro *Asino*, con stima

Napoli.

Dott. L. MATARAZZO CASINI.

Metodi gesuitici

Padre Semeria, una delle menti cattoliche meno incolte, è, come già il Ghignoni, il Minocchi, il Duchesne, ecc., in disgrazia presso il Vaticano che minaccia di ficcare anche negli affari di lui il solito indice.

Il frate nella sua difesa conclude:

«Tanto io sottopongo all'attenzione della P. V. reverendissima e delle persone cui Lei vorrà comunicare questo mio scritto. Le quali, del resto, ove pazientemente leggessero anche una sola delle mie povere opere, dopo aver letto il relativo opuscolo del Coletti, riconoscerebbero da sè quanto sia pericoloso trinciare uno scritto qualsiasi — quando si separa l'idrogeno e l'ossigeno non si ha più l'acqua — da una proposizione avulsa dal resto, storpiata per di più in se stessa, abilmente rimaneggiata, cambiata come dal giorno alla notte».

×

Ben detto: però il Semeria ponga mente che il metodo della Chiesa cattolico-gesuitica fu sempre quello di sbranare le opere di chi non le va a genio, e possibilmente.... sbranarne anche gli autori!

Le asinerie.....
degli altri

Diritto di precedenza.

Nasce una questione fra due segretari. Si recano a farla definire dal loro caposezione.

Dinanzi a lui i ferri si riscaldano nuovamente, e uno dei segretari dice all'altro:

— Lei è un asino.

L'ingiuriato esclama:

— Ma dove vuol trovare un asino più grosso di lei?

Il caposezione si alza in piedi e grida:

— Signori, mi sembra che si dimentichino di essere alla mia presenza.

×

Ad un esame di aritmetica.

IL MAESTRO. — Vostro padre deve a Tizio cento lire; gliene dà sessantacinque, quante gliene resta a dare?

LO SCOLARO. — (*senza scomporsi*). — Nessuna.

IL MAESTRO. — Come! Voi dunque non conoscete l'aritmetica....

LO SCOLARO. — Ma conosco mio padre!

×

Si discuteva un processo per sevizie, contro un ubbriacone. La moglie è interrogata dal pretore, il quale ad un certo punto le chiede:

— La sera di cui parliamo, ricordate se vostro marito era sotto l'influenza alcoolica?

La donnetta sbarra due occhi smarriti.

— Sotto... cosa?

— Sotto l'influenza alcoolica....

— No, signor pretore! Era sotto la tavola!

×

Molte signore di Londra, tempo fa, si riunirono in congresso, per reclamare gli stessi diritti degli uomini.

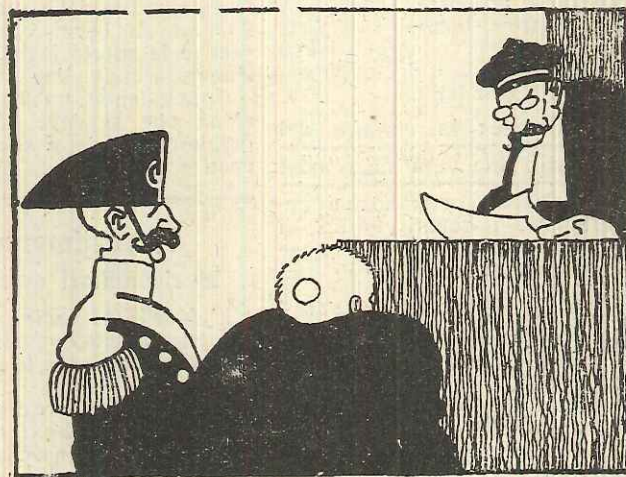
Una giovane e bionda miss, salita alla tribuna, dice:

— Quest'enorme ingiustizia dovrebbe cessare. Fra l'uomo e la donna, non vi è che una piccolissima differenza, e quella non basta per giustificare la nostra schiavitù.

Allora un signore attempato, dall'aria rispettabile, sale a sua volta sulla tribuna, e grida:

— Signore e signori! io vi domando tre evviva per la *piccolissima differenza.*

L'uditorio risponde con clamorosi applausi e risate.

I servi del Signore

— Il vostro nome?
— Don Girolamo da Gubbio.
— Professione?
— Servo di Dio.
— Ah! gli fate.... dei bei servizi!

POZZO NERO

× *Prete catechizzatore di fanciulli, portatore d'arma insidiosa e calunniatore.* — Scusate se è poco, ma lo spiega diffusamente il *Gazzettino delle Puglie.*

Catechizzatore. — In che modo? Esso teneva scuola di Catechismo pei fanciulli a Mola e... li corrompeva. L'ultimo, di nove anni, deperiva così che dalla sua confessione, dalla perizia e dalle testimonianze risultò provata la lurida causa del deperimento.

Portatore d'arma insidiosa. — Arrestato il venerendo, gli fu trovato addosso un coltellaccio di lama lunga. Per che farne?

Calunniatore. — « Per iscolparsi, il sozzo cerca di macchiare l'onore di una giovinetta onesta » accusandola di aver essa deflorato il ragazzo!

Ma la Corte d'Assise di Bari condannò il catechista a 10 anni e 5 mesi di reclusione.

× *Prete diffamatore.* — I giornali di Udine raccontano che il cappellano di Fauna del Friuli si divertiva « a pubblicare articoli contro l'uno o contro l'altro, contemporaneamente nel *Crociato* nella *Concordia* e nel *Berico* di Vicenza.

« Negli ultimi tempi però gli articoli, scritti da lui, non portavano la sua firma, ma quella di un fornaio »!

Naturalmente uno dei colpiti doveva essere il maestro comunale, il quale tradusse il prete ed il fornaio davanti al tribunale di Udine.

Vedendosela brutta, il reverendo rilasciò al maestro dichiarazione con cui riconosceva « di aver dato alla stampe notizie *non rispondenti a verità...* offendendo così *senza ragione* il direttore didattico di Fauna, del quale riconosce senza restrizione la capacità, le virtù civiche e didattiche.. e si obbliga di rifondergli le spese di giustizia e di patrocinio ».

Che ritirata alla turca!

× *Quegli innocentini... frati stimmatini!* — Avevano adocchiato a Gemona del Friuli il bel palazzo della vedova Simonetti. Come fare a impadronirsene? Ecco: persuadono la vedova a ricoverarsi nel monastero di S. Maria degli Angeli, le fanno *vendere* (?) il palazzo al Superiore degli stimmatini e bravamente ne entrano in possesso assieme ai mobili, nemmeno venduti. Ma gli eredi defraudati ebbero la sorte di rinvenire una controdichiarazione da cui appariva che compratrice era veramente quella frateria soppressa e il tribunale di Udine ordinava ai reverendissimi eludenti la legge di evacuare il palazzo. Che peccato!

× *Prima la partita alle boccie, e poi il Battesimo.* — A Rovereto (narra *Il Popolo* di Trento) un buon papà reca il suo neonato al fonte battesimale della chiesa di S. Maria per mondarlo dal peccato originale, ma aspetta, aspetta, il reverendo inaffiatore non veniva, e il bamboccio strillava. strillava...

Stufo il buon papà picchia alla canonica e fra lui e la semireverenda Perpetua segue questo dialoghetto:

— Ero pur inteso per il battesimo ad un'ora fa.

— Avete ragione, buon uomo, ma il reverendo è impegnato in una partita alle boccie, e capirete...

— Ebbene: aspetterò che la partita finisca.

Ma questa non finiva mai, così, che il buon uomo si risolse a lasciar il bambino nel peccato originale. Finalmente l'aveva capita!

Contrabbando postale

Cortesy, Genève. — Grazie. Vorremmo vostro indirizzo.

Abbonato, Wurtemberg. — Troppo gentile e zelante la vostra cura di rintracciare e scovare gli anonimi che ci scrivono: noi invece non ci curiamo di codesti signori: i loro metodi si giudicano da sè

L. V., Marsiglia. — Giovanna d'Arco è fatta dalla Chiesa, che la bruciò, strumento politico e stridente, fra gli stessi suonatori di strumenti da fiato e da corda.

M. G., San Colombano (Lucca). — Su l'aria non si pianta un castello.

L. M., Curitiha (Brasile). — Congratulazioni.

M. B., Buenos Aires. — *F. F., Isernia.* — *G. S., Sarmiento.* — Ringraziando, per diverse ragioni, non va.

PROVERBIO

Un proverbio francese assevera che bisogna pigliar moglie più cogli orecchi che cogli occhi. Or che l'Acqua Chinina-Migone è profumo di gentilezza e di salute bisognerà pigliar moglie anche a odorato

Bellisari Antonio, *geren. res.*
Frascati, Stab. Tip. Italiano

Le leghe cattoliche.

Il prete: *Anche noi possiamo dare buon seme per il popolo.*

Misericordia! Sono spuntati tutti garofani rossi!